

L'INTERVISTA

«Un tributo doganale contro le emissioni»

L'avvocato **Sara Armella** illustra il regolamento Cbam che interessa settori strategici, a partire da ferro e acciaio

«L'impatto che queste norme avranno sul settore siderurgico sarà notevole, per questo è importante farsi trovare preparati»

► Luca Daddi

Un tributo doganale sulle importazioni di prodotti ad alta intensità di carbonio: è il Cbam, previsto da un regolamento europeo. Ne parliamo con Sara Armella, avvocato fondatore dello studio Armella & Associati, con sedi a Milano e Genova, selezionato dalle riviste Forbes e Top legal tra i migliori studi italiani nel settore fiscale e doganale.

Avvocato Armella, in sintesi cosa prevede il regolamento Cbam, a chi si applica e da quando?

«Il Cbam rappresenta una novità di grande interesse per tutte le imprese che operano in settori molto importanti per la nostra economia: il nuovo dazio doganale interesserà ferro e acciaio, cemento, fertilizzanti, idrogeno, alluminio ed elettricità. In-



Nella foto grande a destra l'avvocato Sara Armella e, sopra, una immagine di storyset su Freepik

trodotto dal Regolamento europeo 10 maggio 2023, n. 956, il Cbam (Carbon Border Adjustment Mechanism, ossia il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere) è un vero e proprio tributo doganale, che sarà applicato alle importazioni di prodotti ad alta intensità di carbonio, al fine di ridurre il "dumping ecologico", ossia la differenza dei costi di produzione, dovuta al minore impegno di alcuni Paesi esteri nel contrasto alle emissioni di carbonio. A partire da ottobre entrano in vigore nuovi importanti adempimenti, che richiederanno un'attenta compliance doganale. Dopo una fase transitoria, il Cbam sarà pienamente operativo dal 2026».

Quali ripercussioni avranno queste norme sulla siderurgia?

«Il nuovo dazio ambientale avrà un forte impatto sul settore. Va considerato, infatti, che la politica europea negli ultimi anni ha apportato molte limitazioni alle emissioni inquinanti, con l'obiettivo di ridurre, entro il 2030, i gas a effetto serra del 55%. Gli sforzi profusi per diminuire l'inquinamento hanno però indotto molte aziende a delocalizzare la produzione verso Paesi esteri, con una normativa ambientale meno attenta alla so-

stenibilità. Il dazio mira a disincentivare la scelta di produzioni estere inquinanti, rendendole non più vantaggiose dal punto di vista economico. Con il nuovo tributo, i prodotti inquinanti importati nell'Unione europea dovranno scontare un dazio corrispondente alle loro emissioni di carbonio, equivalente al prezzo pagato dai produttori italiani nell'ambito del sistema europeo di scambio delle quote di emissione (Eu Ets)».

C'è il rischio di una perdita di competitività oppure il sistema siderurgico italiano è pronto a sopportare l'impatto del Cbam?

«L'impatto sul settore siderurgico sarà sicuramente notevole, per questo è necessario farsi trovare preparati. Conoscere e saper applicare correttamente il nuovo tributo ecologico sarà in-

dispensabile per pianificare correttamente le forniture estere e prevenire eventuali contestazioni».

Quali sono le sanzioni in caso di violazione delle norme?

«Il regolamento Cbam sanziona diversi tipi di violazioni. Sono previste, per esempio, rilevanti sanzioni in caso di mancata restituzione dei certificati Cbam entro il 31 maggio di ogni anno. Nel caso in cui l'omissione sia attribuibile a un dichiarante autorizzato, è prevista un'ammenda fino a 100 euro per ogni tonnellata di CO2 se il gestore dell'impianto non ha rispettato le procedure delle quote di emissione. Da tenere presente che sono previste sanzioni considerevolmente più alte nel caso in cui le merci dovessero essere introdotte nell'Unione europea da un dichiarante non autorizzato.

È auspicabile che gli Stati membri adottino sanzioni realmente proporzionate. L'Unione europea ha, infatti, previsto che saranno i singoli Stati a stabilire le penalità applicabili, purché le misure adottate non risultino eccessivamente gravose per gli operatori».

Cosa devono fare già ora gli importatori?

«Anzitutto è importante investire nell'aggiornamento delle aziende, attraverso adeguati programmi di formazione e di comprensione dei nuovi obblighi. Spesso i termini di maggiore errore sono determinati da un'insufficiente programmazione dei nuovi obblighi e da una carenza di organizzazione e procedure interne. Per questa ragione, a partire da settembre ho promosso un nuovo percorso formativo, dedicato proprio alle im-

prese e ai nuovi adempimenti, con la scuola di Arcom Formazione. Infatti, a partire da ottobre diventerà importante tracciare la filiera produttiva e operare un'accurata selezione dei fornitori. Le aziende dovranno essere in grado di valutare non soltanto la qualità del prodotto o i tempi e costi di consegna, ma anche il "modo" in cui il bene è stato realizzato, tenendo conto anche delle emissioni indirette, prodotte dall'elettricità utilizzata nella fabbricazione. Per consentire agli operatori di eseguire accurate indagini sui quantitativi di carbonio emessi per la realizzazione della merce, è previsto un periodo transitorio dal 1° ottobre 2023 fino a dicembre 2025. Durante questa prima fase, gli importatori dovranno rispettare nuovi obblighi di compliance, comunicando alla Commissione europea una serie di dati tecnici molto importanti, come il quantitativo totale di ciascun tipo di merce importato nell'anno precedente, le emissioni totali incorporate in tali prodotti e il prezzo del carbonio dovuto nel Paese di origine per le emissioni incorporate nelle merci importate, tenendo conto di eventuali riduzioni o di altre forme di compensazione».



Il nuovo dazio sarà applicato alle importazioni di prodotti ad alta intensità di carbonio per ridurre il dumping ecologico, la differenza dei costi di produzione, dovuta al minore impegno di alcuni Paesi esteri nel contrasto alle emissioni